

I Fenici ed il Sale

La via del sale una risorsa economica del territorio



Il **Rotary Club Trapani Birgi Mozia**, centrando l'attenzione su una importante risorsa, come vera economia, del territorio, ha realizzato una riunione sulla storia delle Saline Trapanesi e sull'importanza che il sale ha rappresentato, fin dall'antichità, come merce di scambio e come prodotto necessario alla conservazione della carne e del pesce.

Ed è lungo la strada che da Trapani, passando per Paceco conduce a Marsala costeggiando la laguna dello Stagnone che accoglie Mozia, che sono visibili montagne dal candore abbagliante che luccicano sotto il sole. Non si tratta di rocce innevate ma delle saline, una delle risorse storiche dell'economia siciliana molto preziosa già al tempo dei Fenici (X secolo a.C.) a cui si devono le prime tecnologie di produzione. Per buona parte del primo millennio a.C. i Fenici ebbero il monopolio esclusivo dell'oro bianco.

Il presidente **Francesco Paolo Sieli**, all'inizio dei lavori, ha sottolineato che sono le circostanze climatiche favorevoli quali acque basse, temperatura elevata e vento che, favorendo l'evaporazione, contribuiscono a creare lo scenario suggestivo ed irreali dalle saline, formando un'immensa scacchiera dalle colorazioni che dal verdastro tendono al rosa. Gli itinerari turistici per visitare le saline si snodano lungo gli argini dei bacini e, percorrendo le sponde delle vasche luccicanti per la cristallizzazione del sale, raggiungono gli isolotti su cui troneggiano mulini a vento restaurati, memoria del tempo in cui erano gli strumenti principali per pompare acqua e macinare il sale.

Un panorama tutto da godere, preferibilmente al tramonto, quando tutto si tinge di rosso. La storia della raccolta del sale allo Stagnone comincia con i Fenici che, accortisi delle condizioni estremamente favorevoli, predisposero delle vasche in mare per ricavarne appunto il sale. Il sistema venne poi esportato in tutto il Mediterraneo. Le acque basse, le temperature elevate, e il vento per l'evaporazione creavano le condizioni ottimali per l'estrazione del sale. Elemento indispensabile per la conservazione dei prodotti. I Fenici lanciarono il metodo, affinato dai Normanni. Nel corso degli anni le tecniche si sono, ovviamente, evolute. Nei musei del sale è possibile visionare gli strumenti usati in antichità fino ai giorni nostri per la raccolta e la lavorazione del sale. Ancora oggi le saline di Marsala e Trapani sono operative, con nuovi mezzi meccanici. Ma rimane imprescindibile la figura del "Salinaro". Dai Fenici ai giorni nostri, il mestiere del salinaro è stato tramandato con grande senso di appartenenza a questo spicchio incantevole di terra.

A relazionare sulla storia delle Saline il prof. **Giacomo d'Alì Staiti**, proprietario delle Saline "Ettore e Infersa", che seguendo la tradizione familiare (il padre Antonio ha dato un notevole impulso al recupero e al funzionamento delle attuali saline), continua a rendere vive ed efficienti le vasche di "coltura" del sale, attraendo sul territorio un crescente flusso turistico internazionale.

Si deve alla passione di questa famiglia, che ha restaurato e rimesso in funzione un mulino vecchio di oltre cinquecento anni, un tempo strumento indispensabile per la macinazione del sale, se ancora oggi è possibile assaporare il fascino del lavoro di un tempo. Il mulino a stella o "olandese" è composto da un tronco conico, da una cupola e da sei pale di forma trapezoidale con lo

scheletro in legno, cui vengono applicate le vele in tessuto che si muovono al vento. All'interno un complesso sistema di ruote dentate ed ingranaggi consente di orientare la cupola e le pale sfruttando l'energia eolica per macinare il sale o per convogliare l'acqua. In questo caso al mulino viene collegata la cosiddetta vite di Archimede. Le pale possono girare ad una velocità di 20 km/h e sviluppano una potenza di 120 cavalli; per azionare la macina posta nei locali al pianterreno sono necessari almeno 30/40 cavalli.

Oggi che la meccanizzazione ha sostituito, in buona parte, la produzione del sale dalle vasche sature, nelle Saline Infersa si può ancora apprezzare la laboriosità manuale dei Salinari che provvedono alla raccolta con gli antichi arnesi della Salina quali pale, “coppu”, “carteddre” e “rasteddri”, intonando canti popolari di raccolta e di trasporto del sale.



